

## Lucetta Frisa, poesie inedite da "Private city"



La musica è un'operazione per sottrarsi alle leggi di questo mondo (...) alla sua salda disumana materialità.

Henri Michaux

### *Danza dei dervisci ruotanti*

la superficie del divano  
non è pelle marina  
l'onda non scopre tesori  
quando a caso si sposta.  
Restiamo qui seduti. Beviamo vino ed è buio.  
Danzano solo i pianeti.  
Stesso colore della spiaggia a quest'ora e del suono  
che batte sulla sabbia poco lontana e vorremmo  
non essere più noi non essere  
da nessuna parte  
non più fantasmi con le loro catene di parole  
per legarci ad un senso.  
Perché la pelle che avevamo un giorno  
è ora larva strappata  
in nessun luogo e modo traducibile?  
Le nostre maschere tragiche ruotano nell'aria del salotto:  
se solo potessimo sragionare,  
nessun confine è perduto e il mare non sta qui e noi  
sulla riva del divano  
- mai partiti.  
Quando saremo infine bambini e come?  
Perché la pelle scorticata solo lei  
sa dirci dell'ustione in fondo all'estasi?  
Questa è la nostra casa che danza  
accogliente trappola e tempio  
intorno a noi gira e misura  
muro e soffitto  
fa apparire sparire  
il futuro  
ci chiude gli occhi  
la bocca  
i libri  
i balconi.

### *Toccata settima (Girolamo Frescobaldi)*

una scala sale e poi si ferma.  
Resta lì a creare  
altre scale

senza condurci  
da nessuna parte.  
L'aria chiama slanci  
verso un aperto sempre più aperto  
un alto sempre più alto.  
Una stanza d'aria ferma  
ha il peso specifico  
dell'arabesco vaporoso  
che non snida nulla.  
La mia carezza resta a metà -  
si crea a cerchio la sua aria  
foglia che non va  
né su né giù.  
Dove siete anime dei cieli promessi?  
Qui non ci sono voci  
né parole, nulla progredisce  
o torna, si danza o si fa finta  
su passi sottili  
distanti dal pensiero.

E io ti chiedo: dove sei?  
E tu rispondi: dove sei?  
Non c'è nessuno, qui. Neppure noi.

*Concerto per la mano sinistra  
(Maurice Ravel)*

se il disordine segna i mutamenti

riaffiorano  
i versi sbigottiti  
galleggiano  
verso nuovi mormorii.  
Ciò che manca è la forza  
di confonderci e rifare una gioia di sorprese  
dalle menomazioni.  
Le assenze  
hanno germogli al buio  
da coltivare attentamente  
perché le ombre  
raccolgono l'energia dei millenni  
i profili potenti di terre morte  
le trame  
di chi in loro ha creduto  
nelle ore diurne.  
Chi si ripara nell'ombra per godere la luce  
sceglie la parte sinistra di sé, gli oscuri  
lobi temporali che dirigono  
occulte partiture.

Ora tu suoni  
per me per noi  
per questa casa saturnina che a ogni nota  
si frantuma un po' di più.  
Moduli assenze come  
vuoti virtuosi  
pause musicali.



Impari e dimentichi  
Impari e dimentichi  
e non smetti mai di suonare.

*Naima*  
(John Coltrane)

dolcemente strappa la pelle  
del viso  
scivola  
giù  
indolore  
fino ai piedi

I nervi  
viaggiano  
tra cartilagini e giunture  
elettrica rete  
s'infiamma

pietra miliare  
snodo  
sinapsi  
da fiato a fiato  
da sponda a sponda

L'arte  
di ingannare la morte  
è tutta nella gola.

*Exodus*  
(Fausto Ferraiuolo)

dove andare  
dove andare fuori da questo luogo  
senza bagaglio e scarpe  
di notte  
col nostro scheletro  
e un pensiero martellante

dove andare  
fuori da questa stanza che ci spia  
dai suoi oblò  
con musica narcotica  
acqua materna di fiaba  
narrata  
da mille e mille anni  
verso altra diga o scafo  
o sfondato mare?

come un popolo  
sempre in cerca della sua aria  
sempre in cerca  
finisce  
contro un muro



*Queste poesie sono nate dalle suggestioni di brani musicali ascoltati nel corso di lunghe serate estive.*

*Lucetta Frisa, poeta, scrittrice e traduttrice, è nata e risiede a Genova. Tra i suoi libri di poesia: La follia dei morti (Campanotto,1993), Notte alta (Book,1997), L'altra (Manni,2001), la silloge Disarmare la tristezza (Dialogolibri,2003), Siamo appena figure (GED, 2003), Se fossimo immortali (Joker, 2006) e Ritorno alla spiaggia (La Vita felice, 2009). Tra i libri tradotti, ama ricordare i due di Bernard Noël: Artaud e Paule, 2005, e L'ombra del doppio, 2007 (entrambi per le edizioni Joker). Presente in diverse antologie come Il pensiero dominante (a cura di F.Loi e D.Rondoni, Garzanti, 2001), ha scritto in prosa, con Marco Ercolani, l'epistolario fantastico Nodi del cuore, 2000, e Anime strane, 2006 (entrambi per Greco & Greco) e Sento le voci (La Vita felice,2009) e insieme curano la collana I libri dell'Arca per Joker dove è appena apparso il suo Sulle tracce dei cardellini. Collabora alle riviste cartacee: La Clessidra, La Mosca di Milano e L'Immaginazione oltre a diversi siti-web tra cui <http://rebstein.wordpress.com>. Sempre in prosa, scrive racconti per ragazzi in Popotus, inserto del quotidiano Avvenire.*

*Varie volte finalista al Premio E. Montale e L. Montano, ha vinto il Lerici Pea per l'inedito 2005.*

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2010, anno VII, numero 11](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno7\\_numero11\\_lucetta\\_frisa](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno7_numero11_lucetta_frisa)